

## ALPES EN GUERRE / ALPI IN GUERRA 1939 - 1945

### Esposizioni della mostra itinerante

La mostra *Alpi in guerra/Alpes en guerre* è stata inaugurata a Torino e a Grenoble nell'inverno 2003, fino al 25 luglio 2004 può essere visitata al Colle del Lys e, a partire dall'estate, sono previste ulteriori esposizioni.

Ecco le date precise:

- Grenoble, Musée de la Résistance et de la Déportation de l'Isère, 15 Novembre 2003-14 Giugno 2004 ;
- Torino, Museo Diffuso della Resistenza della Deportazione, della Guerra dei Diritti e della Libertà, 5 Dicembre 2003-2 Maggio 2004;
- Colle del Lys (TO), Ecomuseo della Resistenza, 16 Maggio-25 Luglio 2004;
- Valle dell'Orco, Parco del Gran Paradiso, *Cà del Meist* di Ceresole Reale (TO), 1 Agosto-17 Ottobre 2004;
- Valgrisenche (Valle D'Aosta), *Vieux Quartier*, 10 Luglio-12 Settembre 2004;
- Grenoble, nel corso dell'Alpexpo, in occasione del Congresso Nazionale dell'Associazione Nazionale degli ex-combattenti della Resistenza, 5-7 Novembre 2004;
- La mostra sarà esposta, in data da definire, anche nelle città di Chambéry e Modane, è stata inoltre richiesta da un'associazione del dipartimento francese delle Hautes Alpes.

### Introduzione alla mostra

La mostra *Alpi in guerra/Alpes en guerre* è stata realizzata a Grenoble dal Musée de la Résistance et de la Déportation de l'Isère, con la collaborazione dell'Istituto piemontese della Resistenza e della società contemporanea, e il contributo dell'Istituto storico della Resistenza e della società contemporanea in Valle d'Aosta e dell'Isalp-Istituto di storia delle Alpi di Lugano. Insieme, i partners hanno definito l'impianto scientifico, di cui dà conto il catalogo, e hanno messo a disposizione un'ampia documentazione, attingendo ai loro archivi e svolgendo apposite ricerche.

Composta di pannelli dal profilo irregolare e dalle tonalità spente, quasi a evocare l'aspro ambiente montano, la mostra si articola in sei sezioni, intervallate da tre postazioni video, che aggiungono sequenze di immagini a quelle esposte. Integrano il percorso un documentario e un film di 6 minuti proiettato sul lungo schermo della Galleria delle immagini, che riassume con animazioni e materiali d'archivio le fasi della guerra tra Italia e Francia fino ai trattati di pace.

Apri la mostra una grande fotografia di Hitler e Mussolini, quasi a ricordare che tutto ciò che si osserverà deriva dalle ideologie messe in pratica da questi due uomini.

Il percorso inizia con la presentazione del territorio alpino alla fine degli anni '30: un periodo cruciale, nel quale le società tradizionali, pur restando legate alla pratica dell'allevamento e dell'agricoltura, modificano progressivamente i loro modi di vita sotto la spinta dell'industrializzazione e del turismo. L'esistenza della frontiera politica non incide sulle relazioni di popolazioni che hanno in comune lingue e tradizioni.

La prospettiva si allarga, spostandosi sulla posizione strategica delle Alpi occidentali e sul loro ruolo nella geopolitica mondiale dalla fine del XIX secolo al 1945. Pur non costituendo un fronte di primaria importanza, esse sono difese da imponenti fortificazioni e da truppe specializzate: gli *Chasseurs alpins* (Cacciatori alpini) e gli *Alpini*, reclutati in seno alle comunità locali.

Una terza sezione informa sulle potenze che si affrontano sul campo e sullo svolgimento della guerra. Segue l'evocazione della Resistenza, che si sviluppa da un lato e dall'altro delle Alpi, dando luogo alla creazione di 'repubbliche libere', come quelle del Vercors in Delfinato o della Val d'Ossola, Valmaira ed altre in Piemonte, poi schiacciate dalla repressione tedesca.

Terre di resistenza, le Alpi furono anche terra di rifugio per quanti erano in pericolo di vita:

militari ed ex prigionieri alleati, partigiani, antifascisti e soprattutto ebrei dell'Europa centrale e orientale che cercavano di sfuggire alle persecuzioni. Dopo l'emanazione delle leggi razziali (1938) che li cacciarono dall'Italia e l'occupazione tedesca della Francia (1940) essi compirono intricati percorsi alla ricerca della salvezza.

Li accolsero nelle Alpi le zone francesi dell'occupazione «mite» degli Italiani, fino all'8 settembre 1943, e in numero sempre più rilevante la neutrale Svizzera, verso la quale si riversavano i perseguitati da ogni parte della frontiera.

Ma non tutti riuscirono a sfuggire al furore della guerra e alla logica omicida dei nazisti e dei loro collaboratori, le milizie di Vichy e i fascisti della Repubblica sociale italiana.

Il pesante tributo pagato dalle popolazioni alpine è il tema della quinta parte.

I bombardamenti alleati sui centri urbani industriali fecero numerose vittime fra gli abitanti. Torture, esecuzioni sommarie e deportazioni s'intensificarono durante l'occupazione tedesca di tutte le Alpi fino alla Liberazione, che arrivò nell'agosto 1944 nelle Alpi francesi, ma solo nell'aprile 1945 nelle Alpi italiane.

La sesta parte illustra le tappe della difficile riappacificazione tra italiani e francesi, conseguenza della guerra del 1940: ridefinizione delle frontiere, tentativi di annessione della Val d'Aosta, manifestazioni di italofovia, che hanno reso più lenti l'elaborazione della memoria e lo stesso lavoro storiografico.

La mostra suggerisce quanto resta ancora da fare, da ciascun versante, sessant'anni dopo.

La sua realizzazione e la collaborazione transfrontaliera nella quale essa s'iscrive sono tuttavia una prova dell'esigenza di lavorare in comune per scrivere in una nuova prospettiva la storia europea.

Nell'allestimento di Torino la mostra presenta degli approfondimenti cartografici, sulla sociologia alpina e sulle linee di fortificazione dei due versanti (*La fine delle frontiere*).

## **Indice e introduzione del catalogo**

### **Indice**

#### **Carte**

1. Le alpi occidentali nel 1940
2. Giugno/ottobre 1944: l'incompiuta liberazione della Alpi
3. Aprile 1945: il fronte
4. I principali gruppi di resistenza di fronte alla repressione tedesca
5. Le fortificazioni alpine dal XVIII al XX secolo

#### **Le società alpine alla fine degli anni Trenta**

*In Francia*

Anne Marie Granet Abisset, Jean Claude Duclos

*In Svizzera*

Simon Roth

*In Italia: le società del versante italiano dell'arco alpino occidentale durante la Resistenza*

Caterina Simonetta Imarisio, Fernanda Gregoli

#### **Le potenze in campo**

*Le Alpi come posta in gioco*

Gianni Perona

*Geopolitica delle Alpi occidentali durante la Seconda Guerra mondiale (1939-1945)*

Jean William Dereymez

*Il "ridotto alpino"*

Simon Roth

*Le fortificazioni*

Dario Gariglio

## **Alpi e Alpini in guerra**

*Occupazioni e scontri militari*

Jean-Louis Panicacci

*Gli alpini: una grande famiglia delle Alpi*

Alberto Turinetti di Priero

*Il fronte alpino: 1944-1945*

Alberto Turinetti di Priero

## **Resistenze rifugi e frontiere**

*Nelle Alpi francesi*

Jean-Marie Guillon

*La Svizzera e la sua politica di asilo dal 1938 al 1945*

Cristian Luchessa

*La Svizzera: terra d'asilo e di diffusione di idee*

Nelly Valsangiacomo

*I campi d'internamento in Svizzera (1939-1945)*

David Michielan

*Torino capitale subalpina della Resistenza*

Claudio Dellavalle

## **Persecuzioni e repressioni**

*La memoria delle Alpi*

Alberto Cavaglioni

*Persecuzioni, repressione, bombardamenti, danneggiamenti*

Jean-Louis Panicacci

*Repressioni e distruzioni*

Bruno Maida

## **Frontiere e spartizioni. Memorie, luoghi della memoria e vuoti di memoria**

*Scrivere la storia della memoria alpina della Seconda guerra mondiale: qualche proposta*

Gil Emprin, Philippe Barrière

*Memoria, luoghi di memoria e buchi di memoria*

Christian Luchessa

*La questione valdostana nelle trattative franco-italiane (1943-1948)*

Paolo Momigliano Levi

*La memoria di pietra della Resistenza - La memoria della guerra*

Barbara Berruti e Bruno Maida

## **Introduzione** di Gianni Perona

**N**on si ha la pretesa di proporre una revisione della storia della guerra nelle Alpi attraverso una mostra e il suo catalogo, le cui dimensioni basterebbero soltanto a una ricapitolazione sommaria degli eventi più importanti. Questo conflitto, in effetti, partecipò di tutta la complessità della seconda guerra mondiale e tre potenze all'inizio, in seguito cinque, vi furono direttamente impegnate durante cinquantanove mesi, anche se gli scontri sul campo furono relativamente modesti. Se è vero d'altronde che su tutti i problemi più importanti sono state fatte ricerche serie e che si è prodotta una buona letteratura critica, soprattutto in Francia e in Italia, tuttavia una visione d'insieme continua a essere poco accessibile ai lettori che non padroneggino almeno entrambe le lingue. Presentare al pubblico di ciascun paese le linee generali di una sintesi è dunque il primo obiettivo di questa mostra.

Tuttavia la scelta di una prospettiva nuova può anche aiutare i visitatori e i lettori a spingere il loro sguardo su territori della storia e della memoria spesso soverchiati dai due eventi militari più importanti, i combattimenti del giugno 1940 e la liberazione nel 1944. Su

questi non c'è da rivedere nessun giudizio. La pregnante metafora della «pugnalata alle spalle» contiene una valutazione storica e morale, che continua a essere corretta, perché proprio nelle Alpi iniziò la guerra fascista italiana, con un'aggressione contro un avversario considerato incapace di difendersi. Qui, inoltre, si svolse il solo importante confronto bellico su terra delle due potenze «latine», il cui esito, ineluttabile per la Francia malgrado un ammirevole successo difensivo, avrebbe poi avvelenato le loro relazioni per lungo tempo. L'importanza della crisi del giugno 1940 ha finito tuttavia per lasciare in ombra la storia dei cinque anni durante i quali le comunità alpine provarono le devastazioni che un lungo stato di guerra può causare su strutture economiche e sociali fragili. Per questa ragione si propone qui al pubblico un punto di vista che considera questo periodo nel suo insieme e i due versanti contemporaneamente, e dal quale, pertanto, si può misurare l'impatto del conflitto sugli equilibri regionali, pur seguendo la concatenazione cronologica delle congiunture militari.

Non si è trascurato di sottolineare che le moderne tecniche di distruzione (soprattutto i bombardamenti aerei tattici e strategici) si fecero pesantemente sentire sul territorio, tanto sulle grandi vie di comunicazione quanto, specialmente dal lato italiano, sulle grandi industrie meccaniche prealpine e sulla metropoli torinese. Ma fu probabilmente l'economia propriamente alpina, che garantiva il mantenimento di un immenso sistema di pascoli, di foreste e di corsi d'acqua grazie all'infaticabile lavoro di una popolazione troppo numerosa per poterne trarre una qualità di vita accettabile, a essere colpita più duramente dall'azione diretta e indiretta della guerra. Perché se lo sviluppo dei movimenti di resistenza a partire dal 1942-43 e successivamente lo stabilirsi del fronte alpino nel 1944 portarono i combattimenti fino ai villaggi più remoti, le conseguenze delle mobilitazioni ripetute avevano già dissanguato le popolazioni delle valli, chiamate a pagare un pesante tributo di prigionieri e di morti. La storia del versante italiano è particolarmente istruttiva sotto questo profilo. In passato ne proveniva un'emigrazione numerosa, che rispondeva all'offerta di lavori agricoli sul versante francese e contribuiva all'equilibrio economico delle regioni alpine. Ma dal 1940 i figli della contadinanza montanara, riuniti nei corpi degli Alpini, si trovarono a essere impegnati nelle zone in cui la loro cultura specializzata era più preziosa: sfortunatamente si trattava anche dei luoghi in cui la guerra fu più sanguinosa, le montagne dell'Albania e della Grecia, a partire dall'autunno del 1940, poi la Jugoslavia e le pianure innevate della Russia nel 1941 e 1942. Qui essi morirono a decine di migliaia e quelli che sopravvissero finirono nei campi di concentramento dell'Unione Sovietica oppure, dopo l'armistizio italiano del settembre 1943, furono internati nella Germania nazista. Sul versante francese, l'occupazione italiana del 1942, poi quella tedesca del 1943, segnano l'inizio di uno sfruttamento economico diretto e indiretto che si avvicina alla spoliazione: i depositi dell'esercito francese dopo l'armistizio vengono svuotati, gli operai sottomessi al ricatto della relève (il lavoro in Germania in cambio della liberazione di prigionieri di guerra), i giovani al Servizio di lavoro obbligatorio (STO) mentre gli eserciti di occupazione alimentano un selvaggio mercato nero. Renitenti di ogni tipo alimentano le file dei partigiani spesso colpiti da dura repressione. Nel contesto di un controllo poliziesco e militare sempre più costringente trova il suo epilogo la tragedia degli ebrei non francesi che erano venuti da ogni paese dell'Europa per cercare un precario rifugio prima nella «zona libera», poi sotto un'occupazione italiana a questo riguardo indulgente. Le belle pagine di solidarietà che si scrivono allora, le filiere che vengono organizzate per indirizzare verso il rifugio svizzero numerosi perseguitati, non possono nascondere il disastro finale, particolarmente grave nelle Alpi Marittime.

In tutte queste regioni impoverite e spopolate, la liberazione si fa lungamente attendere: le reti clandestine e i partigiani la preparano ma le loro attese sono talvolta crudelmente disilluse. Mentre il gioco della strategia e della politica internazionale non richiede una liberazione prematura delle Alpi, i sussulti offensivi delle armate del Reich in rotta sono sufficienti a costellare di episodi sanguinosi la storia delle due resistenze, dal Vercors e dalla Moriana fino alle vaste zone imprudentemente liberate dai partigiani in Piemonte e riprese dai tedeschi fra l'agosto e il dicembre del 1944. L'incendio parziale o totale dei villaggi (circa centottanta nella sola provincia di Cuneo) è per così dire il simbolo spettacolare di una repressione che prende di mira le popolazioni giudicate resistenti nel loro insieme. Rare immagini ci ricordano dunque le razzie, le repressioni e la devastazione

del territorio, dove un'archeologia paziente tenta ora di riconoscere e classificare i luoghi della memoria di questa guerra dei poveri.

Il tessuto storico che l'esposizione tenta di ricostruire, tuttavia, non sarebbe stato completo se si fosse esclusa dal panorama la Svizzera. Paese neutrale, per lunghi anni l'unica oasi non nazista, la Confederazione è molto prudente e non apre sempre le frontiere ai disperati che bussano alla sua porta, ma durante le crisi acute del 1940, del 1943 e del 1944 offre il disarmo e l'internamento come alternativa accettabile per i soldati che vogliono sottrarsi al campo di concentramento e per i partigiani braccati e minacciati dai tedeschi o dai fascisti italiani. Ed è a Ginevra che si stabilisce uno dei centri italiani di propaganda del federalismo europeo, la cui generosa utopia apre una prospettiva meno cupa sull'avvenire, nel momento in cui la guerra delle Alpi, che risulterà una delle più lunghe in Europa, termina con i difficili combattimenti della primavera del 1945 vicino alla frontiera franco-italiana e con l'insurrezione partigiana di aprile in Italia. A quel punto mancano solo pochi giorni alla disfatta della Germania nazista.

### **Il programma della mostra**

**Mostra / rassegna cinematografica  
convegni / attività didattiche**

**5 dicembre 2003 - 2 maggio 2004**

Museo diffuso della Resistenza, della Deportazione,  
della Guerra, dei Diritti e della Libertà

**L**a mostra rappresenta il primo risultato della collaborazione tra amministrazioni e istituzioni scientifiche del Piemonte, Valle d'Aosta, Provincia di Imperia e regioni frontaliere della Francia e della Svizzera, che ha dato vita al progetto *Interreg/Alcotra "Memoria delle alpi /Mémoire des Alpes"*, recentemente approvato dalla Commissione europea.

Allestita quasi in contemporanea a Grenoble e a Torino, bilingue, la mostra presenta in un quadro sinottico gli eventi, l'archeologia e la memoria della guerra, cercando, al di là delle contrapposizioni militari, le affinità culturali di lungo periodo, i rapporti di solidarietà fra le popolazioni, che hanno creato già nel corso del conflitto e malgrado le inevitabili fratture, le premesse di una prospettiva democratica europea.

Necessariamente sintetica, la mostra costituisce l'introduzione - quasi uno scenario - agli approfondimenti analitici sulla storia del territorio e ai diversi interventi che saranno sviluppati nei prossimi tre anni da tutti i partners del progetto *"Memoria delle Alpi/Mémoire des Alpes"*.

### **Il comitato scientifico della mostra**

L'esposizione e l'opera che la continua hanno tratto grande profitto dai lavori di un comitato scientifico composto da :

Barbara Berruti (Istoreto, Torino), Gilles Bertrand (storico, Università di Grenoble II, CHRIPA), Michel Bligny (Direzione degli affari culturali, Regione Rhône-Alpes, Lione), Pierre Bolle (storico, Grenoble), Françoise Bros-Jacquot (Direzione del patrimonio e della memoria, Ministero della Difesa, Lione), Michèle Gabert (storica, Grenoble), Jean-William Dereymez (storico, Istituto di Studi politici di Grenoble), Louis-Jean Gachet (conservatore dei musei di Chambéry), Anne-Marie Granet-Abisset (storica, Università di Grenoble II), Daniel Grange (storico, Università di Grenoble II, CHRIPA), Jean Guibal (Conservazione del patrimonio dell'Isère, Grenoble), Marina Guichard-Croset (storica, Consiglio generale dell'Alta Savoia), Jean-Marie Guillon (storico, Università di Aix-Marsiglia), Daniele Jalla

(Assessorato alla cultura della città di Torino), David Michielan (storico, Svizzera), Paolo Momigliano-Levi (storico, Istituto di storia della Resistenza di Aosta), Richard Monléon (Direzione del patrimonio e della memoria, Ministero della Difesa, Lione), Jean-Louis Panicacci (storico, Università di Nizza), Ersilia Alessandrone Perona (storica, Istoretto, Torino), Gianni Perona (storico, Università di Torino), Simon Roth (storico, Svizzera), William Saadé (conservatore dei musei di Annecy), Alberto Turinetti di Priero (storico, Torino), Nelly Valsangiacomo (storica, Università di Friburgo), Eric Vial (storico, Università di Grenoble II).

## **INIZIATIVE COLLEGATE ALLA MOSTRA**

### ► **Convegni**

12-13 dicembre 2003:

*La Carta di Chivasso. Libertà fondamentali e diritti delle popolazioni della montagna 1943 - 2003*, a cura del Consiglio Regionale del Piemonte, presso Aula Magna del Rettorato dell'Università di Torino, via Po 17

15 gennaio 2004:

*Le Alpi come rifugio di perseguitati: immaginario e realtà*, a cura dell'Istituto piemontese per la storia della Resistenza e della società contemporanea, presso il Museo diffuso, nell'ambito delle iniziative per il "Giorno della Memoria"

25-26 marzo 2004:

Convegno internazionale

*1944 - 1945: La lenta liberazione. Il territorio, i soggetti, la violenza*, a cura dell'Istituto piemontese per la storia della Resistenza e della società contemporanea, presso il Museo diffuso, nell'ambito delle iniziative per il 60° della lotta di Liberazione.

### ► **Pubblicazioni**

Guida illustrata alla mostra

Catalogo della mostra (edizione francese e edizione italiana)

### ► **Rassegna cinematografica: Cinema sulle Alpi**

In occasione della mostra *Alpi in guerra/Alpes en guerre* l'Archivio Nazionale cinematografico della Resistenza propone una retrospettiva di film di diverse epoche che mettono al centro dell'attenzione il territorio alpino.

Nel programma della rassegna sarà inserita la presentazione dell'ultimo video prodotto dall'Archivio Nazionale Cinematografico della Resistenza, *Nostra patria sulle montagne*, documentario sulla Resistenza in Val Susa e Val Sangone realizzato da Pier Milanese e Monica Affatato.

La presentazione avrà luogo mercoledì 17 dicembre ore 17 presso il Museo.

Ne discuteranno con gli autori: Franco Prono e Emanuele Cassarà.

Presiederanno Lido Riba vicepresidente del Consiglio Regionale del Piemonte e Bruno Gambarotta Presidente dell'Archivio Nazionale Cinematografico della Resistenza.

### ► **Guerra e Resistenza**

Dal 17 dicembre 2003 al 13 gennaio 2004:

*Nostra patria sulle montagne*, 2003, di Pier Milanese e Monica Affatato

Dal 13 al 19 gennaio 2004:

*Quelli della montagna*, 1942, di Aldo Vergano

Dal 20 al 26 gennaio 2004:

*Pian delle stelle*, 1946, di Giorgio Ferroni

Dal 3 al 9 febbraio 2004:

*Tempête sur les Alpes*, 1945, di Marcel Ichac e *Nascita di una formazione partigiana*, 1973, di Ermanno Olmi e Corrado Stajano

Dal 10 al 16 febbraio 2004:

*Le prime bande*, 1984, di Paolo Gobetti

e *L'orecchio ferito del piccolo comandante*, 1996, di Daniele Gaglianone

Dal 17 al 23 febbraio 2004:

*Tiro al piccione*, 1961, di Giuliano Montaldo

Dal 24 febbraio al 1° marzo 2004:

*L'ultima speranza*, 1945, di Leopold Lindtberg

#### ► **Le migrazioni**

Dal 2 all' 8 marzo 2004:

*La barca è piena*, 1981, di Markus Imhoof

Dal 9 al 15 marzo 2004:

*Fuga in Francia*, 1948, di Mario Soldati

Dal 16 al 22 marzo 2004:

*Il cammino della speranza*, 1950, di Pietro Germi

#### ► **Ambiente, tradizioni, territorio**

Dal 23 al 29 marzo 2004:

*La donna della montagna*, 1943, di Renato Castellani

Dal 30 marzo al 5 aprile 2004:

*Piccolo mondo antico*, 1941, di Mario Soldati

Dal 6 al 12 aprile 2004:

*È l'amor che mi rovina*, 1951, di Mario Soldati

Dal 13 al 19 aprile 2004:

documentari dal 1929 agli anni Cinquanta

*La prima proiezione di ogni film, al martedì, sarà preceduta da una presentazione e avrà inizio alle ore 17,30. Ogni film sarà poi replicato ogni pomeriggio alle ore 16,00 e il mercoledì mattina per le scuole, su prenotazione.*

#### **I partners della mostra**

Istituto piemontese per la storia della Resistenza e della società contemporanea

Istituto storico della Resistenza e della società contemporanea in Valle d'Aosta

ANCR Archivio nazionale cinematografico della Resistenza

Musée de la Résistance et de la Déportation de l'Isère

ISAlp, Istituto di Storia delle Alpi, Università della Svizzera italiana, Lugano

MEMOIREDESALPES  
DAECHTNISDERALPEN

Museo Diffuso della Resistenza, della Deportazione, della Guerra, dei Diritti e della Libertà  
Corso Valdocco 4/A, Torino  
telefono: (+39) 011 43 61 433  
fax: (+39) 011 43 62 034  
museodiffuso@comune.torino.it  
www.comune.torino.it/musei/indice.html

## Il progetto

L'idea di considerare le Alpi occidentali come un solo e unico territorio da studiare e indagare rappresenta un approccio del tutto nuovo che ha suscitato un grande interesse presso studiosi e conservatori di musei francesi, svizzeri e italiani. Essa è stata così presentata dallo storico Gianni Perona, nel corso di un incontro svoltosi a Grenoble il 1 marzo 2002 presso il *Centre de recherches historiques sur l'Italie et les pays alpins* (Chripa):

(...) Parmi les sujets historiques sur lesquels les connaissances sont à la fois le plus avancées et le moins intégrées dans les trois nations de l'arc alpin occidental, nous croyons que la Deuxième Guerre mondiale occupe une place éminente. Les événements locaux ont été souvent reconstitués jusque dans les moindres détails, les actions militaires et les systèmes d'occupation ennemie (et amie, si l'on pense au gouvernement allié italien de 1945) sont désormais assez bien connus, les deux résistances ont fait l'objet d'une production bibliographique aussi foisonnante que peu coordonnée, et presque jamais traduite. Le temps nous paraît donc venu de remettre sur le métier toute la matière, pour saisir non seulement les liens qui unissent nécessairement la conduite de la guerre par les militaires de toutes les puissances intéressées, mais aussi le jeu très complexe des résistances passives et actives, armées et non armées. France, Italie et Suisse s'engouffrent dans la guerre, ou dans une neutralité armée, peut-être sans prévoir combien la crise va frapper un réseau de frontières très délicat, qui est depuis des siècles au cœur de tout aménagement politique du système européen. Mais les dessins stratégiques d'ensemble, français et italiens d'abord, puis allemands, enfin anglo-américains, ont bien existé, déplaçant les frontières, se superposant et se croisant dans la très courte période d'une façon dramatique, au fur et à mesure que chaque puissance cherchait à imposer sa propre vision, et déterminait par son action des contrecoups qui se répercutaient sur les régions et les populations, non moins des pays en guerre que des neutres. De cette solidarité foncière qui unit des milliers d'histoires locales et même personnelles, la conscience a toujours été vague, le secret militaire et la raison politique ayant beaucoup contribué par la suite à effacer ou nuancer les cadres et les contextes. Mais nous croyons qu'il est bien possible aujourd'hui de reconstituer les uns et les autres, et de fournir au public et spécialement à l'enseignement une synthèse correcte et rigoureuse.

Gianni Perona, mars 2002

Per questo il Musée de la Résistance et de la Déportation de l'Isère di Grenoble, l'Istituto piemontese per la storia della Resistenza e della società contemporanea 'Giorgio Agosti', l'Istituto storico della Resistenza in Valle d'Aosta e istituzioni culturali elvetiche hanno deciso di collaborare alla realizzazione di una mostra sulle regioni transfrontaliere alpine occidentali nella seconda guerra mondiale e nella Resistenza con l'intento di andare oltre le prospettive storiografiche nazionali e di considerare quelle regioni nel loro insieme, da un punto di vista strategico, culturale e in una prospettiva storica, in alcuni casi, di lungo periodo.

La mostra, itinerante e bilingue (italiano e francese), sarà accompagnata da una guida per le scuole e da un catalogo che approfondirà i temi trattati e vede coinvolti nello studio del territorio alpino tre paesi europei: la Francia, l'Italia e la Svizzera.

L'esposizione si articolerà in sei sezioni, ognuna delle quali rappresenta le seguenti tematiche:



» **Le società alpine alla fine degli anni 30 / Les sociétés alpines à la fin des années 30.**

Fernanda Gregoli, Caterina Simonetta / Anne-Marie Granet-Abisset, Jean-Claude Duclos

» **Le forze in gioco: tedeschi, alleati, francesi, italiani e svizzeri / Les puissances en présence: les Allemands, les Alliés, les Français, les Italiens et les Suisses (Les Alpes comme enjeu).**

Gianni Perona / Jean-William Dereymez, Nelly Valsangiacomo

» **Alpi e alpini in guerra. Occupazioni e scontri militari / Alpes et Alpins en guerre. Occupations et affrontements militaires.**

Alberto Turinetti di Priero / Jean-Louis Panicacci

» **Resistenze. Rifugio e frontiera. Nelle città / Résistances. Refuge et frontières. Dans les villes.**

Claudio Dellavalle / Jean-Marie Guillon

» **Persecuzioni, repressioni, bombardamenti e danni di guerra / Persécutions, répressions, bombardements et dommages.**

Alberto Cavaglioni, Bruno Maida / Jean-Louis Panicacci

» **Frontiera e spartizioni. La demilitarizzazione. Memorie, luoghi di memoria e vuoti di memoria / Frontières et partages. La démilitarisation. Mémoires, lieux de mémoire et trous de mémoire.**

Barbara Berruti, Bruno Maida, Paolo Momigliano / Gil Emprin, Philippe Barrière

Il responsabile scientifico del gruppo italiano è il prof. Gianni Perona; cura la parte organizzativa e redazionale del progetto Barbara Berruti; Luciano Boccalatte si occupa del reperimento della documentazione. Ci si è avvalsi inoltre della collaborazione di Dario Gariglio per la realizzazione di carte tematiche sulle fortificazioni delle Alpi da parte italiana e francese, e di Eleonora Ciba che, elaborando i dati del censimento del 1936, ha rappresentato su cartine geografiche la realtà socio-economica della popolazione alpina negli anni Trenta.

